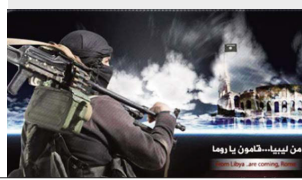




L'ok del Senato
Omicidio stradale, adesso è legge
Vignola a pag. 2



Terrorismo
Il pericolo jihadista viene dai Balcani
a pag. 3



Primarie Usa
Trump trionfa, c'è pure la Clinton
Pasquini Peruzzi a pag. 5

VIRGINIA RAGGI VA IN TELEVISIONE: BELLA PRESENZA, MA PER FARE IL SINDACO DELLA CAPITALE D'ITALIA GLI SLOGAN NON BASTANO

di Francesco Storace

Per essere trasparente non deve faticare poi così tanto. Da quando un computer ha scodellato il suo nome come candidata grillina alle primarie di Roma, di Virginia Raggi è facile sapere molte cose: in poche ore svoltava da una televisione all'altra e il fatto di avere una gradevole presenza aiuta ad ascoltarne le parole. Che però si traducono in una impressionante somma di banalità. Sembra la leader del partito genericista italiano.

"Se la conosci la Previti", abbiamo sentito dire al suo indirizzo. A me non interessa sapere con chi lavorò da giovanissima, ma solo perché ha nascosto nel curriculum di aver lavorato proprio nello studio Previti. Non è la stessa cosa fare la baby sitter - come ha detto per minimizzare - e apprendere i rudimenti professionali in uno studio legale dalla vita tormentata.

Non avevo mai sentito affermare da un leader - tale è il candidato sindaco di Roma di un grande partito - che "le buche sono un problema democratico". Mi piacerebbe interpellarla in merito e capire retoricamente se lo considera un fatto positivo. In democrazia, toh, un po' di buche per ciascuno, ai Parioli come a Tor Bella Monaca, non fanno male a nessuno: tutte-le-stra-



SUA BANALITÀ

La candidata grillina di Roma inciampa sui problemi: buche, autobus, personale capitolino, troppe esitazioni

de-sono-uguali. Il sogno egualitarista applicato al codice stradale, la manutenzione al posto del Capitale di Marx. Con la perla degli appalti agli amici degli amici. Probabile, stando a inchieste ancora in corso: oltre a dire che queste cose brutte non si fanno, attendiamo di sapere come eviterà gli

scandali. E' d'accordo ad esempio, madame Raggi, sulla nostra proposta di black list delle imprese fraudolente (non bastano i reati, è sufficiente che lavorino male)? Dal salotto di Porta a Porta, abbiamo appreso dalla candidata a Cinque stelle che con lei si pagherà il biglietto dell'autobus. L'intento

è lodevole, ci piacerebbe approfondire la materia che non è esattamente argomento da web. Noi abbiamo in testa il proposito di riportare il biglietto sui mezzi Atac, introdurre un sistema di tornelli con tanto di porte per salita e discesa, in attesa dell'avvento di nuove vetture dotate tecnologi-

camente, sulle quali viaggiare con biglietto digitale: senza titolo, il bus si ferma e gli altri passeggeri cacciano il portoghese, avvistato grazie ad un sistema che illumina chi sale a bordo senza ticket. Mentre valuta, approfondisce, discute, clicca, ci faccia sapere se concorda.

Infine, per ora, il personale: "Moltissimi dipendenti frutto di parentopoli e quindi pagati per non fare nulla". Stia attenta a non dire più cose simili, Virginia Raggi. Le può scrivere sul sito di Beppe Grillo è tutto sommato può prendersi un like da chi non capisce che cosa sta dicendo, visto che Parentopoli ha riguardato semmai svariate decine di dipendenti di Atac e Ama dopo il 2010 e non certo l'intera macchina comunale. Da una candidata a sindaco di Roma mi aspetto che sappia invece che il comune di Roma è sotto organico, vigili inclusi (tremila unità in meno), di almeno ottomila posti. Che sia a conoscenza che dal 2010 attendono giustizia 1995 vincitori di concorso e altri 4500 sono risultati idonei alle prove. La

Candidata ha il dovere di dire che intende fare del concorso per 300 posti di ispettore di polizia locale, inspiegabilmente fermo: in oltre duemila attendono da tempo di poter fare gli esami orali a cui sono stati ammessi. Le balle non sono consentite neppure a lei. ■



FRANCESCO STORACE
Oggi alle 10,15 su

RaiNews

GIANNI TONELLI È A DIGIUNO DA 43 GIORNI PER PROTESTARE CONTRO I PROVVEDIMENTI DEL VIMINALE

Agenti alla fame. Letteralmente

di Giuseppe Sarra

Abbandonato. Schivato da Quirinale, Governo, Viminale e Polizia. Gianni Tonelli (Sindacato autonomo di polizia), a digiuno da 43 giorni e colpito da pene pecuniarie e provvedimenti per aver indossato una finta maglietta della Polizia. Tonelli ha perso 18 chili. Sta lottando come un leone per rompere il silenzio istituzionale contro i provvedimenti decisi dai vertici della Polizia a discapito di alcuni agenti, rei di aver denunciato le criticità del comparto in tv mostrando, sostengono dal dipartimento, equipaggiamenti non più in uso. Tant'è che F.R., sindacalista Sap del commissariato romano Vescovio, rischia addirittura la destituzione, secondo la denuncia di Tonelli ieri in conferenza stampa alla Camera, per un'intervista alla trasmissione Ballarò, da dove ha mostrato che "i caschi sono marci, come in tutta Italia, i giubbotti antiproiettile stavano per scadere e oggi sono scaduti e l'amministrazione lo ha dovuto autocertificare",



ha tuonato Tonelli. Con la conseguente denuncia alla procura per il capo della Polizia, Alessandro Pansa, e il questore capitolino, Nicolò D'Angelo. Un poliziotto con una figlia di 6 anni, che, a partire da marzo, deve campare con metà stipendio perché gli è stato dimezzato. Uno degli uomini migliori della Polizia, che attende una promozione per merito straordinario: ha rischiato la sua vita per salvarne un'altra. Un eroe. Ma, ha lamentato Tonelli, "nel palazzo c'è qualcuno che utilizza lo strumento dell'illecito per reprimere un dissenso a fini politici".

Le denunce del Sap sono state tantissime e cliccatissime sulla Rete, avvenute prima e dopo gli attentati alla sede di Charlie Hedbo e a Parigi. L'Isis è tornato a minacciare il mondo intero, ma "noi non eravamo e non siamo preparati". E serve come il pane un processo formativo specifico. A tal punto il Sap aveva proposto corsi di formazione anche in linea con la spending review. Invece sono stati avviati corsi di brevi lezioni e "magari online, come stanno facendo adesso". Ma il sistema di sicurezza sembra fare acqua da tutte le parti. Basti pensare che, ha continuato Tonelli, "con un'arma di plastica è stato messo in crisi un sistema a Roma Termini". Per non parlare del personale: "Mancano 45mila uomini nelle forze dell'ordine: 18mila nella polizia". Il dato è inequivocabile: il comparto della sicurezza contava su 90 milioni di euro nel '92, nel 2014 appena 15,8 milioni. "Non si può - ha concluso - commissariare una democrazia". ■